



INDICE DELL'EDIZIONE SPECIALE – Febbraio 2022

IN PRIMO PIANO

Autovalutazione innovativa: una Playlist tra scuola e ricerca pag. 2

ESPERIENZE E TENDENZE IN ATTO

Approfondimenti sui trend internazionali e nazionali in ambiente valutativo pag. 9

CHIAVI DI LETTURA

Policy brief, note e proposte dei ricercatori di Valu.E pag. 16

I NETWORK NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI VALU.E

Il gruppo di ricerca del Progetto Valu.E si confronta con i ricercatori italiani e del mondo pag. 20

PAGINE

Interventi di ricerca sulle riviste e nei libri pag. 26

COLOPHON

Redazione pag.29

Progetto PON Valu.E - INVALSI - Via Ippolito Nievo 35, 00153 ROMA - Redazione: valuenews@INVALSI.it

IN PRIMO PIANO

Autovalutazione innovativa: una Playlist tra scuola e ricerca



La prestigiosa cornice del Complesso Universitario “Belmeloro” dell'Università di Bologna, il calore del centro medievale, la chiamata a raccolta dei docenti e dei dirigenti scolastici che hanno preso parte al percorso Valu.E for Schools (Progetto PON Valu.E) nel Nord Italia. Questi gli ingredienti principali del Convegno conclusivo del Progetto FADING “Innovare l'autovalutazione di Istituto nelle scuole: Il Progetto FADING” organizzato a Bologna il 10 e 11 dicembre 2021 dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” dell'Università di Bologna in collaborazione con il gruppo di ricerca del Consorzio progettuale FADING, che coinvolge inoltre l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e Milano e l'Università degli Studi di Torino.

Una platea che ha potuto finalmente incontrarsi in presenza e che ha visto collaborare in due giornate di riflessione insegnanti, dirigenti scolastici, componenti dei nuclei interni di valutazione, ricercatori INVALSI dell'Area Innovazione e sviluppo e del Progetto PON Valu.E, oltre a ricercatori universitari, assegnisti e dottorandi in Pedagogia e Didattica Speciale. Un pubblico composito: ciascuno è stato chiamato a condividere la propria esperienza con il bagaglio degli strumenti e dei metodi più innovativi che la partnership di ricerca tra l'INVALSI e le Università ha messo a disposizione delle 15 scuole del Nord Italia (Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna) coinvolte in Valu.E for Schools per la formazione e il supporto all'autovalutazione di istituto. La metodologia *blended* del Convegno ha previsto anche il coinvolgimento dei diversi interlocutori e relatori a distanza in ragione dell'ancora difficoltosa evoluzione della situazione sanitaria; le scuole hanno restituito pareri generalmente molto positivi rispetto alla possibilità di condividere esperienze in diretta e, per molte di loro, finalmente dal vivo. L'intera durata delle sessioni è stata trasmessa dall'INVALSI in diretta streaming sul [Canale Youtube dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo](#).

Riflessività sulla *mission* educativa nelle sue articolazioni

Le scuole presenti hanno sottolineato con estrema soddisfazione quanto i Valu.E for Schools e Fading abbiano significativamente contribuito a far emergere le risorse riflessive già presenti nella comunità educante, rivelando l'urgenza di mettere a sistema momenti proficui di interscambio e collaborazione tra scuole per la condivisione di buone pratiche ed esperienze rispetto ai processi meta-organizzativi e relativi, in senso più ampio, all'intera *mission* educativa.

La costruzione di una cultura dell'autovalutazione per la scuola italiana, l'importanza della ricerca/azione online per sostenere l'innovazione nell'autovalutazione di istituto, l'uso del video nell'autovalutazione di istituto sono soltanto alcuni dei temi su cui i ricercatori e il personale scolastico si sono confrontati nel corso delle diverse plenarie.

La condivisione di esperienze narrate mediante la strumentazione audiovisiva ha rappresentato una costante dell'intero percorso formativo condotto nelle scuole, così come dell'intera conferenza, consentendo tanto alle scuole collegate da remoto, quanto alle scuole presenti a Bologna di porre l'attenzione sugli aspetti più importanti per il loro lavoro quotidiano.



CONVEGNO PROGETTO FADING (PON VALU.E)

Venerdì 10 dicembre

- Ore 12.00 arrivo e pranzo insieme presso ristorante A Balùs, Via del Borgo di S. Pietro 9/2, Bologna
- 14.00-18.00 Seminario di lavoro aperto alle scuole del progetto (evento solo "in presenza") presso Complesso Belmeloro Via Andreatta 8, Palazzina B, Aula L.
 - 14.00-14.30 Accoglienza, saluti Dr.ssa Donatella Poliandri (INVALSI) e introduzione al seminario Chiara Panciroli (Università di Bologna).
 - 14.30-18.00 Laboratorio video a cura di Alberto Parola (Università di Torino) e Laura Corazza (Università di Bologna).

Sabato 11 dicembre

- 9.00-13.00 Convegno "Innovare l'autovalutazione di istituto nelle scuole. Il progetto FADING" presso Complesso Belmeloro Via Andreatta 8, Palazzina A, Aula G, evento in presenza e trasmesso in streaming con applicazione BB Collaborate.
 - 9.00 Saluti e introduzione Chiara Panciroli.
 - 9.15-10.00 PON VALU.E per la costruzione di una cultura dell'autovalutazione nella scuola italiana Dr.ssa Donatella Poliandri (INVALSI)
 - 10.00-11.00 Il progetto FADING
 - "Una ricerca azione online per l'innovazione nell'autovalutazione di istituto", Pier Cesare Rivoltella (Università Cattolica)
 - L'uso del video nell'autovalutazione di istituto Alberto Parola (Università di Torino) e Laura Corazza (Università di Bologna).
 - Il valore del peering, Simona Ferrari (Università Cattolica)
- 11.00-11.10 Una valutazione del progetto FADING, Filippo Gomez Paloma (INVALSI))
- 11.10-12.00 La parola alle scuole
- 12.00-12.20 Il punto di vista del coach (Simona Nicolini)
- 12.20-13.00 Dibattito e conclusioni

Il programma delle due giornate di Convegno

Una Playlist di videointerventi sulla formazione all'autovalutazione

Il Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E è lieto di condividere con il pubblico la [nuova Playlist dedicata a “Formare all'autovalutazione”](#): si tratta di un insieme di sette filmati in cui alcuni ricercatori e dirigenti scolastici partner del Progetto Valu.E for Schools – FADING presentano alcuni aspetti della propria professionalità e del proprio ruolo in relazione alle attività progettuali sull'autovalutazione portate avanti. I filmati sono stati progettati alla stregua di “videopillole”, ciascuna di pochi minuti di girato (tra i tre e i cinque minuti al massimo), al fine di non disperdere l'attenzione dell'interlocutore, piuttosto di sollecitare il suo interesse per ulteriori approfondimenti.

Pubblicata sul [Canale Youtube dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo dell'INVALSI](#) e sul [portale ufficiale del Progetto PON Valu.E “Valu.Egate” nella Sezione “Strumenti”](#), la nuova Playlist offre quindi la possibilità a ciascun partecipante al Progetto di ritrovare i “volti ormai familiari” dei propri colleghi o dei ricercatori, ma offre anche a uno “sguardo esterno” o a chi non è “addetto ai lavori” la possibilità di seguire l'evoluzione progettuale all'insegna del *fil rouge* di un'autovalutazione che si dipana attraverso le tappe della ricerca/azione, del *coaching*, dell'amico critico e del *feedback* formativo.

Le aule e i corridoi universitari hanno fornito il setting delle riprese svolte a Bologna, tra le luci di un soleggiato fine settimana invernale in cui le attività hanno lentamente ripreso vita dopo le difficilissime giornate della pandemia. Con le firme degli iscritti al Convegno sui moduli di presenza, lo scambio delle sacche contenenti i block-notes e le pubblicazioni dei gruppi di ricerca coinvolti, il viavai degli studenti attraverso i corridoi tra una battuta sugli esami imminenti, l'ascolto delle lezioni e uno spuntino alla macchinetta. Piccoli riti, quasi un po' fatui, eppure così imprescindibili, dopo due anni di lavoro e riflessione condivisi solo a distanza.

In modo non dissimile sono state organizzate anche le riprese dei testimoni privilegiati del Progetto: una doppia telecamera che consente di modulare lungo la sequenza lontano-vicino i volti dei relatori, nell'intento di avvicinare sia gli interlocutori della ricerca sia l'opinione pubblica interessata ai temi della scuola, che è poi il primo intento del Progetto PON Valu.E.

I testimoni privilegiati tra scuola e ricerca

Ogni video della serie “Formare all'autovalutazione” può essere fruito singolarmente, oppure visionato nel complesso della Playlist. Si tratta di una Playlist volta a “fotografare” l'incontro tra la scuola e la ricerca e di passare dall'orizzonte *generale* dei temi affrontati nel biennio di attività progettuali alle riflessioni conclusive emerse nella due giorni di Convegno.

Nel video [“Sviluppare le competenze chiave per la valutazione educativa”](#), **Cristina Angeleri**, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo piacentino “Casaroli” di Castel San Giovanni, ha messo in luce l'utilità del percorso Valu.E for Schools/FADING rispetto alla messa a sistema dell'autoriflessione a scuola, tema – quello dell'autovalutazione – sovente tenuto in secondo piano, rispetto alle complesse vicissitudini pandemiche, che troppo spesso hanno richiesto alle scuole capacità di risposta celeri e assestamenti immediati al cambio delle condizioni didattiche. Nella prospettiva indicata da Angeleri, infatti, il percorso ha contribuito a far diventare una “prassi scolastica” sempre più consolidata la necessità di momenti di riflessione sulla valutazione formativa, all'insegna di una progressiva presa di consapevolezza di quanto siano preziosi strumenti l'apprendimento in collaborazione e *fra pari*.

Nel video [“Una ricerca azione online per l'innovazione nell'autovalutazione”](#), **Pier Cesare Rivoltella**, Professore Ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università Cattolica di Milano, si è soffermato sulle innovative possibilità di una ricerca/azione online come quella favorita dalla partnership tra il Progetto PON Valu.E e il Progetto FADING, in grado di favorire lo sviluppo di competenze professionali

di autovalutazione superando la possibile autoreferenzialità della ricerca, in un dialogo costante tra scuola e ricerca pedagogica fondamentale al fine di apprendere insieme e *fra pari*. Se la metodologia di formazione in modalità *blended*, che ha coinvolto in attività online tutti i partecipanti al percorso, ha contribuito a ottemperare agli obiettivi progettuali in ordine al miglioramento delle competenze autovalutative per le figure professionali di dirigenti scolastici e insegnanti, la raccolta guidata di video prodotti dalle scuole stesse ha rappresentato un prezioso strumento per documentare le pratiche autovalutative presenti in ciascun istituto scolastico e per riflettere insieme su di esse.

Nel video [“Il valore del peering”](#), **Simona Ferrari**, Professoressa Associata di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università Cattolica, ha accompagnato lo spettatore alla scoperta del concetto di *Peer* in ambito professionale, un concetto profondamente innovativo nel nostro Paese, che passa attraverso il riconoscimento dell'Altro e la fiducia, in una partnership reciproca orientata al miglioramento delle proprie possibili aporie professionali e allo sviluppo di competenze da esercitare sempre più autonomamente, riflettendo in chiave critica su ciascuna azione che si compie nell'ambito del proprio ambiente professionale di riferimento. Ferrari si è soffermata anche sullo sviluppo di una cultura valutativa dove la valutazione possa proficuamente rappresentare un processo di apprendimento che, fornendo gli strumenti per migliorare, attraverso un feedback articolato su più livelli, superi la visione ristretta incentrata sul “giudizio di giusto o sbagliato”.

Alberto Parola, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale all'Università di Torino è intervenuto in un filmato su [“L'uso del video nell'autovalutazione di istituto”](#), facendo luce sull'utilità della prospettiva creativa che il video può favorire sia rispetto alla narrazione del complesso delle attività scolastiche, sia in relazione al coinvolgimento dei ragazzi in un'attività dinamica da “fare insieme”.

Nel video su [“Il punto di vista dei coach”](#) è intervenuta **Simona Nicolini**, docente dei Laboratori di specializzazione professionali in educazione e pedagogia presso l'Alma Mater di Bologna, che ha sottolineato proprio la valenza collaborativa del Progetto FADING, nell'ottica di un superamento di qualsiasi logica trasmissiva di nozioni da parte dei ricercatori nei confronti dei partecipanti al percorso di sviluppo e miglioramento delle proprie competenze professionali. Al contrario, nei progetti di ricerca/azione, i ricercatori appaiono consapevoli di quanto non ci si possa in alcun modo sostituire ai portatori di saperi ed esperienze didattiche (come, nel nostro caso, gli insegnanti), ma di quanto le attività di *coaching* proposte da tutor esperti possano favorire il radicamento di un metodo di lavoro, di un ritmo di condivisione con gli altri partecipanti al progetto formativo e, anche, il superamento di possibili momenti di smarrimento rispetto alla conduzione della ricerca prototipale cui si è deciso di entrare a far parte. Un linguaggio ispirato alla “rete” e alla “reciprocità” – come ancora Nicolini ha avuto modo di mettere in luce – è quello che ha ispirato le attività progettuali, consentendo alle scuole di riflettere in modo più approfondito su se stesse e sulle proprie professionalità interne, ma anche di condividere le proprie esperienze con le altre scuole, in un percorso di approfondimento dei propri linguaggi e di quelli altrui, caratterizzati certamente da tante differenze ma, sorprendentemente, da ancor più somiglianze.

Nell'ambito del video [“Il supporto alle scuole: aspetti strategici e innovativi”](#) è intervenuta **Serena Triacca**, ricercatrice di Pedagogia e Didattica Speciale dell'Università di Milano, che ha sottolineato quanto l'attività online mediata da e-tivities su piattaforma Moodle abbia posto le basi per un interscambio proficuo e innovativo durante l'intero biennio di attività progettuali, consentendo il costante aggiornamento dei partecipanti sul materiale didattico proposto e un'archiviazione sollecita mediante le videoriprese di tutti i momenti di interscambio e confronto scientifico.

Chiara Panciroli, Professoressa Ordinaria di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bologna, è stata chiamata a tracciare un bilancio del Convegno bolognese nell'ambito del video [“Tra formazione esperienziale e laboratoriale”](#), che ha rappresentato un'occasione per ripercorrere l'articolazione delle due giornate che hanno previsto diverse occasioni per rimarcare non solo le peculiarità di un percorso formativo che ha visto docenti e ricercatori quali *pari* in un processo di apprendimento comune. Come Panciroli ha messo in luce, descrivendo gli esiti di ricerca dell'attività progettuale nel suo complesso, proprio le competenze dialogiche e collaborative hanno consentito di ripensare le proprie pratiche come senso dell'autovalutare all'interno di una istituzione complessa come quella scolastica.

Per l'INVALSI hanno fatto parte del Gruppo di lavoro per l'elaborazione della Playlist sull'autovalutazione innovativa **Mattia Baglieri** (Esperto Senior di Ricerca sociale e componente del Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E), **Nicoletta Di Bello** (Collaboratrice Tecnica degli Enti di Ricerca dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo), **Letizia Giampietro** (Ricercatrice dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo), **Nicola Giampietro** (Collaboratore Tecnico degli Enti di Ricerca dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo), **Monica Perazzolo** (Ricercatrice dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo). **Giuseppe Carmelo Pillera** (Collaboratore Tecnico degli Enti di Ricerca dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo) ha inoltre presenziato per l'Istituto Nazionale ai lavori di ricerca del Convegno. Il Gruppo di lavoro dell'INVALSI esprime il più sentito ringraziamento a **Simona Ferrari** (Professoressa Associata di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università Cattolica di Brescia), a **Chiara Panciroli** (Professoressa Ordinaria di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bologna) e ad **Andrea Reggiani** (Coordinatore del Sistema Integrato di Laboratori del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna) per il supporto logistico e organizzativo per le attività di ripresa video.

Per approfondire:

La Redazione di Valu.Enews ha ospitato in diverse occasioni spazi di riflessione sulla partnership tra la ricerca INVALSI nell'ambito del Progetto PON Valu.E (attività progettuale Valu.E for Schools) e la ricerca universitaria dedicata all'**innovazione dell'autovalutazione educativa**, in collaborazione con il Progetto FADING delle Università di Torino, Bologna e Cattolica di Milano.

Agli obiettivi di ricerca del Progetto FADING nell'ambito del Progetto PON Valu.E e all'evoluzione delle attività progettuali comuni sono dedicati gli articoli:

[FADING – Formare all'Autovalutazione Dirigenti e Insegnanti: a sostegno di Valu.E for Schools](#) (febbraio 2020);

[Valu.E for Schools e il Progetto FADING: le scuole partecipanti del Nord Italia alla prova dell'autovalutazione](#) (settembre 2020).

Agli obiettivi di ricerca dell'azione progettuale Valu.E for Schools e allo **sviluppo sperimentale di competenze innovative** di autovalutazione sono dedicati gli articoli:

[Valu.E for Schools: una nuova proposta per la scuola, la formazione e la ricerca](#) (febbraio 2019);

[Valu.E for Schools: i primi dati dell'indagine sulle scuole](#) (dicembre 2020);

[Il blended learning nella formazione all'autovalutazione: opportunità e sviluppo del Progetto Valu.E for Schools in questa fase pandemica](#) (dicembre 2020).

Sulla rilevanza internazionale di **percorsi di sviluppo e aggiornamento delle competenze professionali** nell'ambito della valutazione delle scuole, Chris Brown dell'Università di Durham (Gran Bretagna) e Cindy Poortman dell'Università di Twente (Paesi Bassi) sono intervenuti a nome del gruppo

di ricerca internazionale su “[Professional Learning Networks](#)” dell'ICSEI – International Congress for School Effectiveness and Improvement, da essi presieduto nell'ambito degli articoli:

[Reti di formazione professionale: opportunità di miglioramento sostenibile per la scuola](#) (novembre 2020);

[Tra motivazione e scambio di buone pratiche: lo sviluppo di competenze professionali per le scuole](#) (giugno 2021).

Rimani aggiornato su tutte le novità del sito [Valu.Egate – Innovazione e Valutazione per la Scuola](#) anche inquadrando il QR Code:



ESPERIENZE E TENDENZE IN ATTO

Approfondimenti sui trend internazionali e nazionali in ambiente valutativo

Valu.E for Schools: la collaborazione fra l'INVALSI e le Università in (video)pillole

Il gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) ha promosso la realizzazione di una [Playlist sulla formazione all'autovalutazione innovativa](#), nell'ambito delle attività sperimentali dell'azione progettuale Valu.E for Schools condotta nel Nord Italia.

Le attività sperimentali sono state realizzate in quindici scuole scelte a campione in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, in partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e Milano, l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e l'Università degli Studi di Torino, che hanno costituito il Consorzio Interuniversitario FADING (Formare all'Autovalutazione Dirigenti e Insegnanti – Innovazione e Gestione di Processo).



Le attività di ricerca sono state condotte nel biennio scolastico 2020-2022 con la supervisione delle ricercatrici e dei ricercatori INVALSI e la compartecipazione al Progetto di un gruppo di ricerca formato da pedagogisti sperimentali e pedagogisti speciali che si sono confrontati sui temi dell'autovalutazione educativa con i dirigenti scolastici e gli insegnanti delle scuole aderenti alla Convenzione promossa dall'INVALSI nell'ambito delle attività di ricerca di Valu.E for Schools.

Pubblicata sul [Canale Youtube dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo dell'INVALSI](#) e sul [portale ufficiale del Progetto PON Valu.E "Valu.Egate" nella Sezione "Strumenti"](#), la nuova Playlist, dal titolo "Formare all'autovalutazione", è finalizzata ad approfondire i temi cardine della collaborazione tra INVALSI, Università partner e scuole aderenti al Progetto, nell'ambito di una Ricerca/Azione online per lo sviluppo delle competenze del personale scolastico nella lettura dei dati educativi e organizzativi.

Nell'ambito di sette "videopillole", il Progetto PON Valu.E ha intervistato altrettanti relatori che hanno collaborato alla realizzazione del Progetto, al fine di accompagnare tutti gli stakeholder interessati lungo un percorso di approfondimento sulle attività proposte a scuola e sui concetti-chiave che il personale delle scuole ha avuto modo di approfondire nel corso di questi due anni di ricerca comune con INVALSI e Università partner del Progetto.

I relatori delle videopillole sono **Cristina Angeleri, Pier Cesare Rivoltella, Simona Ferrari, Alberto Parola, Simona Nicolini, Serena Triacca e Chiara Panciroli**, ciascuno dei testimoni privilegiati del Progetto si è soffermato su una caratteristica peculiare del percorso di autovalutazione innovativa condotto a scuola: se Cristina Angeleri – Dirigente scolastico in Provincia di Piacenza – è intervenuta per sottolineare quanto la [riflessività del personale scolastico](#) sia riuscita a permeare nell'agenda degli impegni di istituto, Pier Cesare Rivoltella – Ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale alla Cattolica di Milano – ha fatto luce sulla rilevanza del [confronto tra insegnanti e dirigenti scolastici](#) provenienti da istituti comprensivi diversi nell'ambito di un Progetto inter-regionale. Simona Ferrari – Associata di Pedagogia e Didattica alla Cattolica di Brescia – si è concentrata sulle caratteristiche e sul [ruolo dell'amico critico](#) come soggetto promotore di relazioni costruttive per il miglioramento delle capacità di lettura di dati e processi scolastici, mentre Alberto Parola – Associato di Pedagogia Sperimentale all'Università di Torino – si è soffermato sulla [promozione del "video"](#) quale strumento utile per narrare l'identità scolastica e le diverse attività in cui i bambini e i ragazzi sono impegnati ogni giorno nelle scuole. E ancora: Simona Nicolini – docente dei Laboratori di specializzazione professionali in educazione e pedagogia presso l'Alma Mater di Bologna – ha promosso una riflessione sull'importanza per tutto il personale scolastico coinvolto di poter contare al proprio fianco di un [gruppo di coach](#) determinanti per coordinare con metodo e ritmo il lavoro comune; Serena Triacca – ricercatrice di Pedagogia e Didattica Speciale dell'Università Cattolica di Milano – ha rivolto la sua attenzione alla [piattaforma di apprendimento](#) riservata ai docenti coinvolti, che hanno potuto fruire di materiale didattico, di riferimenti normativi, di tutte le registrazioni delle sessioni di lavoro, oltre ad ambienti di confronto di livello regionale e inter-regionale. Infine, Chiara Panciroli – Ordinaria di Pedagogia e Didattica Speciale all'Alma Mater di Bologna – ha offerto una sintesi delle due giornate di Convegno finale bolognese, in cui è stato possibile per le scuole partecipanti fare il punto in presenza e in modalità blended, guardando in retrospettiva a un biennio progettuale costituito da un complesso di esperienze laboratoriali fondamentali per consentire agli istituti coinvolti di [pensare alle proprie pratiche educative](#) come “senso del valutare all'interno dell'organizzazione scolastica”.

I video sono stati realizzati presso il Complesso Universitario “Belmeloro” dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, nell'ambito del Convegno finale del Progetto FADING/Valu.E for Schools (INVALSI) dal titolo “Innovare l'autovalutazione di Istituto nelle scuole: Il Progetto FADING”.

Il Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) ringrazia per la collaborazione il Gruppo di ricerca del Progetto FADING e l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'educazione “Giovanni Maria Bertin”.

Rimani aggiornato su tutte le novità del sito [Valu.Egate – Innovazione e Valutazione per la Scuola](#) anche inquadrando il QR Code:



Valu.E inaugura Valu.Elearn: il Programma sperimentale di formazione sui temi della valutazione

Apprendimento attivo e riflessione collaborativa: sono i due ingredienti principali del Programma sperimentale di formazione [Valu.Elearn](#) che l'[INVALSI](#) propone alle scuole, nell'ambito delle attività di ricerca del [Progetto PON Valu.E](#).

Sono partite durante la settimana dell'8 novembre scorso, infatti, le prime attività didattiche in modalità asincrona sul sito multifunzione [Valu.Egate](#).

Quarantuno le scuole coinvolte, oltre a valutatori esperti di processi e gestione della scuola e insegnanti di tutt'Italia che si sono iscritti dalla Piattaforma [S.O.F.I.A.](#) (sistema operativo del [Ministero dell'Istruzione](#) per la formazione e le iniziative di aggiornamento dei docenti) al Programma di formazione proposto.

Sono oltre cinquecento i partecipanti ai diversi corsi previsti, all'interno di una partnership che ha visto la collaborazione dell'INVALSI con le società [Talento S.r.l.](#), e-learning company italiana specializzata nella formazione attraverso le nuove tecnologie, ed [Engineering S.p.A.](#), società leader nei servizi informatici e nell'innovazione tecnologica. A condurre ciascun intervento formativo sono i pedagogisti sperimentali Federico Batini, Davide Capperucci, Cristiano Corsini e Daniela Robasto, che stanno coordinando le diverse attività didattiche insieme con un team di tutor universitari.

Un [Comitato tecnico-scientifico](#) nominato dall'INVALSI ha validato la qualità dei contenuti scientifici proposti durante il corso. Un programma articolato in unità didattiche, ciascuna delle quali costituita da quattro brevi videolezioni, oltre ad attività di autovalutazione individuale e riflessione e a esercizi collaborativi formulati per *fare rete* e apprendere tutti insieme.

Trenta settimane di lavoro comune di ricerca/azione partecipata mediata dalle nuove tecnologie telematiche

Il Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) sarà impegnato nel seguire le esigenze dei corsisti e in attività di raccolta dati e monitoraggio delle modalità di apprendimento collaborativo fino alla fine dell'Anno Scolastico 2021/2022.



Per approfondire la Struttura e i Contenuti del [Programma sperimentale di formazione dell'INVALSI](#)
[Valu.Elearn](#) [Clicca Qui](#)

Rimani aggiornato su tutte le novità del sito [Valu.Egate – Innovazione e Valutazione per la Scuola](#) anche inquadrando il QR Code:



Valu.Elearn: formazione a distanza sulla valutazione dei processi formativi e organizzativi nelle scuole

Cinquanta ore di riprese dal vivo, quattro docenti universitari coinvolti, cinquecento tra insegnanti e dirigenti scolastici che parteciperanno alle diverse attività formative. E ancora: duecento ore di autovalutazione, esercitazioni e collaborazione tra i corsisti per migliorare le capacità di lettura e analisi dei processi che caratterizzano la didattica e l'organizzazione gestionale delle scuole italiane. Sono questi i numeri principali del Programma



sperimentale di formazione [Valu.Elearn](#), l'ambiente di apprendimento a distanza coordinato dal Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E dell'INVALSI e dedicato allo sviluppo professionale in servizio dei docenti italiani e dei professionisti del mondo della scuola che collaborano con il Progetto, sui temi della valutazione.

Hanno infatti preso il via la settimana dell'8 novembre 2021 i primi corsi del ricco programma formativo proposto nell'ambito delle attività INVALSI sull'**Innovazione e lo sviluppo della scuola italiana**: si tratta di un'offerta formativa che accompagnerà ciascun corsista per **trenta settimane** (oltre cinque mesi) di attività di formazione online, vedendo la partecipazione attiva di oltre 500 corsisti che collaborano con il [Progetto PON Valu.E](#) dell'INVALSI e di quattro docenti universitari e tutor didattici che affiancheranno i partecipanti in un percorso di arricchimento professionale sull'acquisizione innovativa di competenze-chiave per la valutazione e il miglioramento scolastico.

Il profilo dei corsisti

La piattaforma di apprendimento a distanza online **Valu.Elearn** ha inaugurato le attività con la partecipazione attiva dei primi duecento insegnanti italiani ed esperti di valutazione delle scuole, suddivisi sui diversi corsi online. I partecipanti ai corsi fanno parte dei gruppi di autovalutazione delle scuole che collaborano con l'INVALSI nell'ambito delle attività di ricerca [Valu.E for Schools](#), provenienti da 9 regioni italiane campionate su tre macroaree regionali (Nord, Centro, Sud e Isole). Ad essi si aggiungono docenti e dirigenti scolastici che rappresentano il mondo scolastico nell'ambito delle attività valutative nazionali. Una delegazione di corsisti, inoltre, ha prescelto questo programma formativo quale occasione di aggiornamento professionale tra le diverse attività proposte sulla piattaforma del Ministero dell'Istruzione [S.O.F.I.A.](#), il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti.

Il team di esperti

Le unità didattiche sono coordinate da un team di pedagogisti sperimentali che collaborano con il Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E (INVALSI) e la cui proposta di contenuti formativi è stata qualitativamente convalidata nei mesi scorsi da un [Comitato tecnico-scientifico](#) pluridisciplinare nominato dal Direttore Generale dell'INVALSI. Il Comitato tecnico-scientifico è composto da **Chiara Bertolini**, Professore associato di Didattica e Pedagogia speciale all'Università di Modena e Reggio Emilia; **Giorgio Cavadi**, Dirigente tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia; **Franca Da Re**, Dirigente tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; **Luca De Luca Picione**, Professore associato di Sociologia generale all'Università Federico II di Napoli; **Donatella Poliandri**, Primo ricercatore, INVALSI (Presidente); **Maria Ranieri**, Professore ordinario di Didattica e Tecnologie dell'istruzione all'Università di Firenze. Per il Progetto PON Valu.E (INVALSI), il **Gruppo di lavoro** impegnato nell'attività Valu.Elearn è composto da **Sara Romiti**, ricercatrice senior INVALSI, referente delle attività di formazione a distanza; **Francesco Fabbro**, ricercatore INVALSI, incaricato di seguire le attività di apprendimento dinamico/attivo in cui i corsisti saranno coinvolti; ed **Eleonora Mattarelli**, CTER INVALSI, che si occupa del supporto ai corsisti.

Il programma formativo a distanza prevede un'offerta suddivisa in cinque corsi, ciascuno dei quali consentirà di approfondire un ricco ventaglio di argomenti.

All'interno di un contratto che ha visto il coinvolgimento delle società partner dell'INVALSI [Talento S.r.l.](#), e-learning company italiana specializzata nella formazione attraverso le nuove tecnologie ed [Engineering S.p.A.](#), società leader nei servizi informatici e nell'innovazione tecnologiche, è stato individuato il gruppo di docenti universitari che hanno realizzato le quattro videolezioni. Gli studiosi universitari coinvolti nel Programma sperimentale di formazione sono: **Federico Batini**, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Perugia; **Davide Capperucci**, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Firenze; **Cristiano Corsini**, Professore Associato di Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Roma Tre; e **Daniela Robasto**, Professoressa Associata di Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Torino.



L'ambiente di apprendimento a distanza Valu.Elearn, in partenza l'8 novembre 2021

Le attività di formazione: lezioni, test di autovalutazione e apprendimento collaborativo

I lunghi mesi caratterizzati dalla pandemia hanno ormai abituato le scuole a una pluralità di videocorsi a distanza, mentre assai più rara è stata l'offerta di esperienze formative i cui protagonisti fossero chiamati a misurarsi in prima persona con una concezione attiva e cooperativa di apprendimento.

Uno degli obiettivi sperimentali caratterizzanti del Programma formativo proposto da Valu.Elearn si sofferma piuttosto sulla creazione di network di apprendimento in cui lo scambio delle competenze apprese, di documenti di approfondimento e di buone pratiche rappresentino i fattori determinanti che contribuiscono – in un quadro coeso e unitario – a completare le attività svolte individualmente rispetto alla fruizione dei contenuti formativi digitali e alla successiva autovalutazione degli apprendimenti. Laddove, infatti, la struttura del corso – che consiste in dieci unità didattiche e di quattro videolezioni per unità didattica – consente a ciascun partecipante al corso una fruizione individuale asincrona compatibile con i tempi professionali e con la gestione della vita quotidiana, sono proprio i due strumenti messi a disposizione dalla piattaforma online del **Forum** e delle **Esercitazioni** mediate da **elaborati digitali collaborativi** a consentire un **apprendimento attivo e cooperativo**.

L'INVALSI assicura la presenza costante del Gruppo di ricerca del Progetto PON Valu.E per seguire le esigenze dei corsisti; il gruppo è impegnato nelle attività di monitoraggio in itinere sulla funzionalità delle modalità di **apprendimento collaborativo** per tutta la sperimentazione.

Ciascun partecipante all'attività di formazione ha a disposizione circa tre settimane per fruire dei contenuti e compartecipare insieme ai colleghi alle sessioni che richiedono attività collegiale. Ed è proprio il binomio basato su **test di autovalutazione** degli apprendimenti, da un lato, e **redazione di contenuti digitali** collaborativi, dall'altro lato, che consentirà ai corsisti di ottenere, dopo sessanta ore di attività online, un **Attestato di partecipazione** nell'ambito delle attività di ricerca e formazione del Progetto PON Valu.E dell'INVALSI.

Nella visione dinamica/attiva che contraddistingue l'intera struttura del corso, ciascuna videolezione è stata appositamente formulata all'insegna di una durata massima di quindici minuti, per lasciare poi tempo utile a ciascun partecipante sia di passare in maniera flessibile da una sessione all'altra sul proprio cruscotto (**Dashboard**) digitale, sia di intervenire negli ambienti online dedicati all'apprendimento collaborativo: il modello pedagogico che sottende la proposta formativa, infatti, è teso a favorire il più ampio spazio possibile per l'apprendimento attivo, prestando attenzione prioritaria non soltanto sull'ascolto, ma anche sull'elaborazione di contenuti e sulla condivisione di riflessioni con tutti gli altri partecipanti, all'insegna di un accrescimento reciproco che completi significativamente l'esperienza formativa individuale.

I docenti formatori con i partner del Progetto – Talento S.r.l. e Engineering S.p.A. – si sono inoltre dedicati ad un'attenta selezione di materiali di approfondimento che vanno da link interattivi, ad articoli scientifici e divulgativi, sino ad una raccolta di norme inerenti il settore valutativo oggetto di approfondimento.

Rimani aggiornato su tutte le novità del sito [Valu.Egate – Innovazione e Valutazione per la Scuola](#) inquadrando il QR Code:



CHIAVI DI LETTURA

Policy brief, note e proposte dei ricercatori di Valu.E

Valu.Elearn: dalla formazione centralizzata alle competenze valutative decentrate attraverso le reti di apprendimento

Il 24 gennaio 2022 è iniziato il corso [Organizzare la valutazione a scuola](#), l'ultimo in ordine di erogazione dei cinque corsi online previsti dal Programma sperimentale di formazione [Valu.Elearn](#) coordinato dal Gruppo di ricerca del [Progetto PON Valu.E](#) dell'INVALSI e dedicato allo sviluppo professionale in servizio di docenti e dirigenti scolastici sui temi della valutazione e dell'autovalutazione delle scuole. Come già annunciato in un articolo pubblicato su [Valu.EMag](#), il Programma di formazione è stato avviato l'8 novembre 2021 con i corsi [Valutazione e auto-valutazione: finalità, aspetti metodologici e strategie](#) e [Esaminare e valutare come funzionano le scuole](#) ai quali, il 10 gennaio 2022, si sono aggiunti i corsi [Metodologia e tecniche della ricerca sociale e valutativa a uso delle scuole](#) e [Comunicare e gestire le relazioni nel processo valutativo](#).



I corsi sono erogati in modalità asincrona attraverso la [piattaforma di e-learning Valu.Elearn](#) che a oggi registra la presenza di 497 partecipanti, circa 100 per ogni corso, in servizio come docenti o dirigenti di 244 scuole italiane. Ciascun corso si estende per un periodo di circa cinque mesi scanditi da 10 unità didattiche della durata di tre settimane ciascuna.

I diversi percorsi di insegnamento e apprendimento del Programma sperimentale Valu.Elearn sono finalizzati a fornire ai corsisti le conoscenze strategiche e gli strumenti metodologici rilevanti per (auto)valutare il funzionamento dei processi formativi e organizzativi nelle scuole. A tal proposito, la formazione Valu.Elearn risponde alla necessità, ampiamente riconosciuta nella letteratura internazionale sul miglioramento delle scuole e sull'efficacia dei processi di valutazione, di supportare le scuole nel processo di auto-valutazione attraverso la promozione di competenze valutative del personale scolastico (OECD, 2013).

Nel caso di Valu.Elearn, la formazione proposta può definirsi centralizzata in quanto l'offerta formativa è stata elaborata dall'alto – da esperti di e-learning e di valutazione in collaborazione con l'INVALSI – e validata da un [Comitato tecnico-scientifico](#) pluridisciplinare secondo un modello formativo

standardizzato che si riflette nella struttura di ogni unità didattica allestita su [Moodle](#), il *Learning Management System* impiegato per l'erogazione dei corsi.

Ciascuna unità si articola in **tre fasi caratterizzate dalla presenza di determinate attività**:

Fase 1. Fruizione di risorse e autovalutazione: visione di 4 video lezioni, consultazione di materiali di approfondimento e completamento di un test di autovalutazione;

Fase 2. Applicazione, condivisione e appropriazione di conoscenze e strumenti: conduzione di esercitazioni individuali e collaborative attraverso le quali applicare e socializzare conoscenze e strumenti metodologici presentati nelle video lezioni;

Fase 3. Riflessione finale e feedback: riflessione sui contenuti dell'unità e sulla relazione tra conoscenze acquisite ed esperienza professionale, feedback dei tutor sulle esercitazioni e sulle riflessioni finali dei partecipanti.

Nel loro insieme, le tre diverse fasi delineano un percorso strutturato di e-learning orientato da una combinazione di principi di progettazione didattica rivolta a discenti adulti: un modello che tiene particolarmente a mente un approccio all'apprendimento auto-diretto, esperienziale, situato, sociale e autoriflessivo (Nirchi, 2021).

In quest'ottica, la centralizzazione della formazione Valu.Elearn non preclude ma, al contrario, sostiene un decentramento delle competenze valutative per mezzo delle esercitazioni (fase 2) e delle riflessioni finali (fase 3) che invitano i corsisti a situare le conoscenze e gli strumenti metodologici in materia di (auto)valutazione e miglioramento del sistema educativo nelle proprie pratiche professionali e nei propri contesti di riferimento.

Ad esempio, alcune esercitazioni prevedono l'applicazione alla propria didattica di strumenti valutativi come le rubriche, al fine di riflettere criticamente sulla dimensione inclusiva delle proprie pratiche di insegnamento, laddove altre esercitazioni propongono delle analisi sistematiche sulla coerenza tra estratti dei Rapporti di Autovalutazione (RAV) e i Piani di Miglioramento (PDM) prodotti dalle scuole, in modo da sostenere il personale scolastico nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza presenti nei RAV e nei PDM del proprio Istituto Scolastico.

La decentralizzazione delle competenze valutative è quindi ravvisabile in primo luogo nella natura situata di alcune esercitazioni e riflessioni da condurre individualmente. Tuttavia, l'intenzionalità di decentrare le competenze per la valutazione è particolarmente evidente nella natura collaborativa che caratterizza almeno due esercitazioni in ogni corso.

Sulla scorta della letteratura sul miglioramento delle scuole, la progettazione delle attività collaborative ha fatto particolare leva sulle reti di apprendimento professionale attraverso la costituzione di gruppi di lavoro composti dal personale della stessa scuola e/o di scuole diverse appartenenti allo stesso territorio. In tal senso, **ogni gruppo di partecipanti alle esercitazioni collaborative rappresenta una potenziale rete di apprendimento professionale** che si concretizza nelle pratiche di condivisione, sostegno e confronto che le attività collaborative implicano. In tema di sviluppo di reti di apprendimento professionale, il gruppo di ricerca Valu.Elearn dell'INVALSI ha potuto tenere conto di alcune riflessioni di ricerca a livello internazionale come quelle proposte dai ricercatori Chris Brown e Cindy Poortman proprio per il Progetto PON Valu.E (INVALSI) e che si dettagliano in coda alla Chiave di lettura.

In linea con le buone pratiche di sviluppo professionale emergenti nelle comunità online di insegnanti (Lantz-Andersson, 2018), le interazioni tra i partecipanti nel contesto delle attività collaborative possono tradursi in occasioni di scambio e condivisione *tra pari* di informazioni relative alle pratiche (auto)valutative, di promozione del senso di collegialità del personale scolastico e di supporto alla riflessione collettiva e al coinvolgimento emotivo rispetto all'identità e alla pratica professionale.

Lungi dall'essere scontati e automatici, nella piattaforma Valu.Elearn, i processi collaborativi sono costantemente facilitati dai tutor che, ad esempio, supervisionano ed eventualmente stimolano e moderano le interazioni tra i corsisti nei forum online oppure valorizzano i risultati conseguiti dai gruppi di corsisti attraverso feedback puntuali sull'esercitazione condotta.

Riassumendo, **la piattaforma di e-learning Valu.Elearn funge da strumento di mediazione didattica** centralizzata per lo sviluppo professionale sul tema della valutazione ma anche da spazio di inter-azione a supporto dei processi decentrati e partecipativi di autovalutazione delle scuole (Poliandri et al. 2019).

Per valutare se e in che misura il modello formativo adottato contribuirà allo sviluppo delle competenze valutative sia in termini di apprendimento individuale che organizzativo e alla costituzione di reti di apprendimento professionale a sostegno dei processi di autovalutazione nelle scuole, il gruppo di ricerca Valu.Elearn dell'INVALSI adotterà una metodologia che integra i tradizionali approcci della ricerca valutativa sui programmi e le politiche pubbliche (Bezzi, 2007) con l'impiego dei [Learning Analytics](#) per la valutazione dei percorsi formativi e l'esplorazione delle comunità professionali online (Ranieri & Gabbi, 2021).

Nei prossimi contributi relativi a Valu.Elearn, che verranno pubblicati sui canali ufficiali del Progetto PON Valu.E (INVALSI), non mancherà occasione di illustrare il disegno di valutazione del programma e di fornire ulteriori aggiornamenti sull'andamento della formazione.

Francesco Fabbro

*Ricercatore INVALSI
Area di ricerca Innovazione e sviluppo
Gruppo di ricerca Progetto PON Valu.E*

Per approfondire:

Un percorso di riflessioni di ricerca sullo sviluppo di reti di apprendimento professionale favorito dal Progetto PON Valu.E, mediante l'intervento dei Coordinatori del [Professional Learning Networks Research Network](#) dell'[International Congress for School Effectiveness and Improvement \(ICSEI\)](#) Chris Brown e Cindy Poortman:

Brown, C. & Poortman, C. (2021). [Tra motivazione e scambio di buone pratiche: lo sviluppo di competenze professionali per le scuole](#). *Valu.Egate*. INVALSI. 29 giugno.

Brown, C. & Poortman, C. (2020a). [Professional Learning Networks: promises and challenges for sustainable school improvement](#). *Valu.Egate*. INVALSI. 1 ottobre.

Brown, C. & Poortman, C. (2020b). [Reti di formazione professionale: opportunità di miglioramento sostenibile per la scuola](#). *Valu.Egate*. INVALSI. 22 novembre.

Bibliografia della Chiave di lettura:

Bezzi, C. (2007). *Che cos'è la valutazione. Un'introduzione ai concetti, le parole chiave e i problemi metodologici*. Milano: Franco Angeli.

Brown, C. & Poortman, C. (2018). *Networks for Learning. Effective Collaboration for Teacher, School and System Improvement*. London: Routledge.

Lantz-Andersson, A., Lundin, M. & Selwyn, N. (2018). Twenty years of online teacher communities: A systematic review of formally-organized and informally-developed professional learning groups. *Teaching and Teacher Education: An International Journal of Research and Studies*, 75(1), 302-315.

Nirchi, S. (2021). *La valutazione dei e nei sistemi formative e-learning*. Roma: Roma TrE-Press.

OECD (2013). *Synergies for Better Learning. An International Perspective on Evaluation and Assessment*. OECD Reviews in Evaluation and Assessment in Education. Paris: OECD Publishing.

Poliandri, D., Freddano, M. & Molinari, B. (a cura di) (2019). [RAV e dintorni: verso il consolidamento del sistema nazionale di valutazione. Sintesi dei risultati dell'Azione 1 - Valutare la Valutazione](#). Progetto PON Valu.E. INVALSI.

Ranieri, M. & Gabbi, E. (2021). *Esplorare le comunità professionali online attraverso i Learning Analytics per la formazione degli insegnanti*. In D. Nucci, A. Tosi & M. C. Pettenati (a cura di). *eTwinning e la formazione degli insegnanti. Studi, evidenze e prospettive della community italiana* (pp. 161-173). Roma: Carocci.

Il nuovo Consiglio scientifico (2021-2024)

Nel corso del mese di settembre 2021 è iniziato il nuovo [mandato elettivo](#) del Presidente nazionale della Sezione AIS Edu **Marco Pitzalis**, Professore Ordinario di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi dell'Università di Cagliari.

Alla segreteria del Consiglio Scientifico dell'Associazione di ricerca è stata eletta **Donatella Poliandri**, Prima ricercatrice INVALSI e responsabile dell'Area di ricerca Innovazione e sviluppo dell'Istituto Nazionale.

Componenti del Consiglio Scientifico dell'Associazione di ricerca sono stati eletti: **Gianna Cappello** dell'Università degli Studi di Palermo; **Andrea Casavecchia** dell'Università degli Studi Roma Tre; **Giulia Maria Cavaletto** dell'Università degli Studi di Padova; **Orazio Giancola** della Sapienza Università di Roma; **Francesca Lagomarsino** dell'Università degli Studi di Genova, **Filippo Pirone** dell'Université de Bordeaux; **Marco Romito** dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ed **Emanuela Spanò** dell'Università degli Studi di Cagliari.

Il programma di mandato

Il programma di mandato del nuovo direttivo si inquadra nell'ambito della riflessione collettiva sulla realtà e le prospettive della sociologia dell'educazione, all'insegna dello sguardo peculiare che la disciplina può imprimere rispetto ai temi della formazione iniziale degli insegnanti e dei processi scolastici e universitari, con un'attenzione particolare alla coniugazione delle politiche formative con le trasformazioni sociali in corso. Il ruolo nazionale della ricerca socio-educativa – nelle intenzioni del Consiglio Scientifico – dovrà porre particolare attenzione alla ricerca comparativa sull'evoluzione delle istituzioni educative particolarmente nei Paesi dell'Europa meridionale. La sociologia dell'educazione ha dimostrato, inoltre, la possibilità di offrire un punto di vista attento alle differenze e alle disuguaglianze (di classe, di genere ed etniche), nonché alla dimensione del dominio e del potere.

Il programma di mandato rivendica inoltre la centralità del ruolo pubblico del sociologo educativo al fine di un intervento anche nel sistema mediatico e di elaborazione delle politiche pubbliche, offrendo il contributo di una disciplina orientata a indagare la dimensione processuale dei fenomeni sociali visti nella loro complessità.

Il Presidente Pitzalis nell'ambito del discorso inaugurale del suo mandato ha ricordato che «la sociologia dell'educazione potrà anche permettere di riaccendere la 'fiamma' rispetto alla *funzione liberatrice* che la scuola può avere quando essa viene alimentata dalla consapevolezza culturale della propria missione», sottolineando l'utilità del discorso pubblico sulla scuola quale dimensione umana tra le principali, al pari della filosofia e degli altri ambiti scientifico-disciplinari in grado di proporre una vocazione normativa all'agire sociale.

In questo senso, è emersa una forte esortazione associativa a tenere in considerazione la necessità di una formazione professionale per il professionista educativo che contemperi gli aspetti sociologici, nella consapevolezza del rilievo che questi ultimi rivestono dal punto di vista della dimensione organizzativa e sociale delle istituzioni formative, all'insegna di una prospettiva non esclusivamente concentrata sui contesti pedagogico-didattici ma, più propriamente, in grado di riflettere criticamente sulle evoluzioni in atto a livello globale.

A questo proposito il Consiglio Scientifico recentemente eletto ha confermato il proprio interesse nei confronti di iniziative per lo sviluppo delle competenze di ricerca dei giovani ricercatori, tra cui i [Laboratori di studio per giovani ricercatori](#) "Fare rete nella ricerca sull'education. Strategie, strumenti

e opportunità" che presto vedranno coinvolta una nuova delegazione di giovani ricercatrici e ricercatori anche quest'anno attraverso una Call. All'esperienza di studio e approfondimento dello scorso anno, la Redazione di Valu.Enews, ha affidato nell'ambito di questo stesso Numero la Rubrica Pagine a Giuliana Parente, giovane dottoressa di ricerca della Sapienza Università di Roma e Collaboratrice Tecnica di Ricerca dell'Area Valutazione delle scuole dell'INVALSI, che ricostruisce obiettivi e contenuti della proficua esperienza formativa della Winter School AIS-EDU dell'anno scorso.

Le nuove sfide educative del lento ritorno alla normalità

Il [primo documento](#) promosso dal [Consiglio Scientifico della Sezione "Educazione" dell'Associazione Italiana di Sociologia \(AIS-EDU\)](#), a poche settimane dal suo insediamento, ha rappresentato un'esortazione a cogliere le molteplici sfide che il biennio pandemico ha posto all'orizzonte nelle vite di ciascuno di noi come donne, uomini, genitori, ricercatori e studenti. Tuttavia, pur ad anno accademico ampiamente



avviato e quasi al termine del primo quadrimestre dell'anno scolastico, a seguito della recente recrudescenza della pandemia da Covid 19 , quanto rappresentato in quel documento è ancora davvero attuale.

Il documento dell'AIS-EDU, infatti, dal titolo [“Il rientro a scuola e all'università: I rischi del ritorno alla normalità e le sfide che dobbiamo cogliere”](#) fa il punto sulla centralità che sono venuti ad assumere alcuni nuovi aspetti della vita educativa, tra cui il rapporto tra le scuole, le università e le famiglie e il ruolo delle nuove tecnologie didattiche.

Come il Consiglio Scientifico di AIS-EDU ha messo in luce, il ritorno alla “normalità” nella vita scolastica e accademica non è ancora scontato, se è vero che spesso alle scuole viene demandato il compito di supplire ad alcune lacune del sistema sanitario nel processo di tracciamento dei positivi e che ogni giorno le scuole e le università ancora continuano a sperimentare modalità didattiche miste (*blended-learning*).

Ecco allora che, in un'ottica di presa di coscienza dei mutamenti in corso, il documento proposto dall'AIS-EDU persegue l'obiettivo dichiarato di “stimolare una riflessione inter-disciplinare e condivisa finalizzata a diffondere una comunicazione istituzionale e sociale corretta e basata sulla fiducia” rispetto alle novità cui le istituzioni formative stanno facendo fronte in questi mesi.

Se da un lato, infatti, i sistemi formativi hanno il compito di fare tesoro delle lezioni apprese nelle difficoltà, dall'altro lato a tutta l'opinione pubblica interessata alle tematiche educative sarà demandata l'esigenza di vegliare affinché le disuguaglianze che la pandemia ha generato possano ridursi, specie dal lato dell'accesso alla formazione e dell'inclusione dei soggetti più fragili della comunità educante.

La stessa gestione della modalità didattica mista cui scuole e università stanno facendo fronte in questi mesi, rischia di abbandonare le lezioni di diversificazione dei modelli educativi nel cui ambito la ricerca socio-educativa aveva compiuto significativi passi avanti negli anni passati. Oggi le istituzioni formative sono spesso costrette dalla contingenza a proporre per lo più modelli di insegnamento/apprendimento di carattere prevalentemente nozionistico e sempre meno esperienziale.

Come il documento mette in luce, “il biennio scolastico 2020-21 è stato un periodo di rottura ma anche di cambiamento. Gli/le insegnanti, le studentesse e gli studenti, le famiglie, i vertici delle istituzioni educative, hanno appreso molto e occorre fare tesoro degli apprendimenti realizzati”, sebbene oggi emergano con particolare veemenza alcuni temi prioritari su cui la partnership tra istituzioni formative, ricerca e opinione pubblica avrebbe – come AIS-EDU mette in luce – il dovere di confrontarsi liberamente.

I temi principali identificati dal Consiglio Scientifico di AIS-EDU sono:

- **il rischio di una eccessiva frammentazione delle istituzioni educative;**
- **le difficoltà di relazione tra le scuole e le famiglie;**
- **l'urgenza di ridefinire un patto educativo** tra i docenti e gli studenti;
- **l'importanza di una corretta comunicazione** istituzionale e sociale;
- **il rischio del monopolio delle piattaforme private di e-learning.**

I temi prioritari di riflessione

Dal punto di vista del rischio della **frammentazione nelle istituzioni scolastiche e universitarie**, l'AIS-EDU ha messo in evidenza con particolare riguardo le difficoltà legate a una concezione per lo più esecutiva delle istituzioni formative, sovente concepite dal legislatore in un'ottica meramente adempimentale rispetto alle decisioni assunte in maniera accentrata dai vertici istituzionali, a fronte di un impoverimento non solo dell'autonomia e del decentramento che avevano caratterizzato la tendenza principale del periodo precedente, ma anche dei momenti di riflessione collegiale che – svolti per lo più a distanza – hanno via via sottovalutato l'importanza del confronto collettivo e della dialettica democratica. In taluni casi, inoltre, la possibilità di condividere informazioni e idee solo a distanza può aver favorito processi di polarizzazione tra docenti di idee diverse, così come avviene prevalentemente sui social media, compromettendo possibilità proficue di inserimento nel corpo docente degli insegnanti più giovani e/o di quelli precari, che non riescono a rendersi pienamente conto delle diverse sfaccettature dell'ente in cui hanno cominciato a lavorare. Al contrario, l'alternarsi di periodi di didattica a distanza e didattica in presenza ha generato sensazioni di spaesamento specie negli insegnanti più anziani, spesso privi di competenze informali di flessibilità in ordine all'utilizzo dei nuovi dispositivi telematici. Ancora, l'utilizzo crescente delle modalità di discussione da remoto tende a ridurre quegli imprescindibili momenti di contatto informale, anche se non direttamente legati

all'ufficialità della discussione collegiale, nondimeno fondamentali per la costruzione di buone relazioni interpersonali fondate sulla coesione tra i diversi componenti della “comunità educante”.

Anche dal punto di vista professionale le dinamiche sembrano muoversi nell'ottica di un **restringimento degli spazi di intervento del professionista della conoscenza**: il documento mette in luce, infatti, come “le ricerche condotte nell'ultimo biennio mostrino che il singolo docente, dal punto di vista istituzionale, finisca per essere isolato, diventando un terminale periferico dell'organizzazione e un esecutore di prescrizioni. I processi lavorativi risultano, in questo modo, segmentati e il personale scolastico e universitario indebolito nella sua capacità di negoziare la propria posizione nello spazio organizzativo”.

Dal punto di vista della **relazione tra le istituzioni formative e le famiglie**, tra gli aspetti considerati degni di nota dall'AIS-EDU figurano la difficoltà di relazione (che troppo spesso si traduce in vera e propria esclusione) da parte delle scuole e delle università con le famiglie che dispongono di un capitale culturale, linguistico, sociale e digitale più modesto. Come contraltare a questo così urgente obiettivo di cambio di rotta, in taluni contesti, all'opposto, si è osservata una certa ingerenza da parte delle famiglie nello svolgimento della didattica. In generale, anche in questo caso, si sono affievoliti sino a scomparire momenti informali di convivialità in cui le famiglie stesse potessero aver occasione di sentirsi parte di una medesima comunità, come ad esempio le feste di Natale e carnevale o le recite di fine anno, concepite come importanti momenti di condivisione e comprensione del senso dell'azione pedagogica.

Il documento si concentra poi sui significativi sacrifici richiesti dal sistema-paese alle più giovani generazioni, principalmente sul fronte dell'endiadi di sviluppo fisico e psicoemotivo. Ancora una volta la DAD è stata spesso contemplata solo come mero strumento di replica dei modelli pedagogici più risalenti quali la lezione frontale e la consegna di compiti, cui è conseguita una valutazione per lo più unilaterale dello studente spesso solo sulla base della rispondenza a questi criteri, perdendo di vista lo **sviluppo complessivo dello studente** concepito come persona a tutto tondo. Particolarmente acute, poi, sono apparse le difficoltà delle studentesse e degli studenti al passaggio da un ciclo all'altro di istruzione, per esempio dalle elementari alle medie o dalle medie alle superiori: si tratta di bambini e ragazzi che spesso si sono trovati isolati rispetto a un'istituzione percepita a livello interiore come estranea, nell'impossibilità di condivisione delle tipiche esperienze di socialità, così rilevanti per un pieno processo di apprendimento e formazione della persona.

Ancora, il documento si è soffermato sulla necessità di una più corretta comunicazione istituzionale e sociale, in grado di **contemplare la scuola nella sua complessità**, giacché essa rappresenta un'istituzione in primo luogo impegnata sul fronte della risposta ai bisogni sociali e non solo rispondente al dettato della risposta all'emergenza sanitaria. Dal punto di vista dell'applicazione pratica delle normative politico-istituzionali, inoltre, le scuole e gli atenei manifestano oggi l'esigenza di una migliore comunicazione interna rispetto ai cambiamenti che via via intervengono, principalmente nei confronti del personale impiegato per l'istituzione, così come, dal punto di vista della comunicazione esterna, la necessità di spiegare agli studenti e alle famiglie i vari mutamenti in corso.

Un capitolo a parte del documento sul rientro a scuola e all'università riguarda poi la riflessione che l'AIS-EDU compie sulle **piattaforme e-learning private** valutandone gli aspetti di monopolio. Il mercato oggi è infatti dominato da colossi afferenti ai grandi gruppi informatici privati; questo ha posto agli studiosi di tutto il mondo interrogativi riguardanti la proprietà dei dati e la privacy degli stessi, specie dal lato dei dati sensibili. Un'altra priorità sottolineata dal documento riguarda l'aggiornamento professionale dei docenti meno competenti nell'uso delle nuove tecnologie digitali, al fine di supportare anche per loro il miglior sviluppo possibile di *know-how* tecnologico.

Più in generale, l'AIS-EDU propone di scongiurare – superato l'attuale momento di emergenza – la tendenza a privatizzare esponenzialmente lo spazio dell'insegnamento, che deve rimanere saldamente spazio pubblico. Da questo punto di vista, in particolare, il documento insiste per un modello sempre più partecipativo anche rispetto alla coprogettazione della didattica a distanza, affinché “come avvenuto in altri paesi, lo Stato possa farsi promotore di avviare e sostenere la creazione di piattaforme digitali per l'educazione che siano di tipo pubblico, sottoposte cioè a forme di controllo democratico anche da parte di chi lavora nelle istituzioni educative”.

Come il documento mette in luce nelle sue conclusioni, ogni momento di crisi, può tramutarsi in un momento di proficuo apprendimento, nel momento in cui sia data la possibilità di divenire capaci di cogliere le opportunità che emergono dalla crisi. Ad esempio, la necessità oggi sentita di evitare il più possibile gli spazi chiusi, potrebbe tradursi per quanto possibile nella diffusione degli spazi di apprendimento anche all'esterno: da questo punto di vista, secondo l'AIS-EDU, scuole e università potrebbero sfruttare cortili, musei, giardini e spazi urbani anche gestiti dall'associazionismo del Terzo Settore, in un'ottica di maggiore integrazione tra apprendimento formale, non formale e informale, anche alla luce dell'aumento delle possibilità di fare rete con il proprio territorio di appartenenza e con le sue istituzioni locali. Nella prospettiva delineata da AIS-EDU, infatti, **questa crisi potrà rappresentare un'opportunità di riflessione collettiva** sulla creazione di pratiche educative al contempo innovative e il più possibile condivise.

PAGINE

Interventi di ricerca sulle riviste e nei libri

Fare rete nella ricerca sull'education. Un diario di bordo

L'esperienza dei [Laboratori di studio per giovani ricercatori](#) "Fare rete nella ricerca sull'education. Strategie, strumenti e opportunità", organizzati da AIS-EDU, in collaborazione con INVALSI ([Progetto PON Valu.E](#)) e il [Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza Università di Roma](#), si presenta come particolarmente ricca e variegata da non poter essere riassunta, in forma esaustiva, in poche righe.



La peculiarità dell'esperienza è riconducibile soprattutto alla forma e alla modalità ibrida sperimentale (sessioni sincrone e asincrone) con cui gli incontri sono stati svolti, ma anche per le sensazioni e i sentimenti personali che ha suscitato in chi scrive. Questo contributo, in particolare, intende offrire **una testimonianza delle giornate dei Laboratori così come vissute da una dei suoi partecipanti**. È, pertanto, un contributo soggettivo che non entra nel merito dell'aspetto organizzativo, ma si concentra maggiormente sulle sensazioni e le impressioni vissute da chi scrive e ha partecipato.

I Laboratori si sono svolti online nelle giornate del 22, 23, 29 e 30 gennaio 2021 con l'obiettivo principale di mettere in rete i giovani ricercatori che si occupano di educazione, così come esplicitato nella Call cui ho partecipato. Come iscritta ai Laboratori, ho trovato ben strutturata l'organizzazione, in quanto i Laboratori sono stati realizzati sfruttando principalmente le opportunità della [piattaforma Moodle](#) che permette di creare setting didattici e-learning, fornendo sia informazioni sull'organizzazione e l'accesso al corso, sia materiale didattico.

Ho trovato particolarmente interessanti le "pillole" educative (brevi video su tematiche specifiche) curate da Roberto Ricci sulle indagini standardizzate degli apprendimenti; Michela Freddano sulla valutazione delle scuole e autovalutazione e Marco Romito sulla riproduzione delle disuguaglianze "dalla secondaria di I grado alla secondaria di II grado". I temi delle pillole educative sono stati scelti dagli organizzatori sulla base delle preferenze espresse dai giovani ricercatori che, in fase di selezione, hanno compilato un breve questionario sugli interessi di ricerca. Nel mio caso, peraltro, questi hanno coinciso con gli argomenti strettamente affini alla tesi di dottorato che stavo sviluppando a suo tempo.

Le sessioni laboratoriali e i confronti in plenaria, invece, sono avvenuti sulla piattaforma Zoom che ha permesso di creare, a distanza, delle "aule virtuali" dove i partecipanti, riuniti in piccoli gruppi, hanno svolto la parte laboratoriale, interagendo con ricercatori senior e docenti. I Laboratori hanno previsto

uno spazio sia per il confronto teorico sia per l'applicazione tecnico-metodologico, realizzata attraverso esercizi esemplificativi e di facile applicazione. I Laboratori a cui ho partecipato, che ricordo con particolare entusiasmo e interesse, sono stati: "La scelta: dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado" di Gianluca Argentin che ha presentato la differenza tra gli effetti primari, secondari e terziari nella riproduzione delle disuguaglianze educative nei percorsi scolastici di scuola secondaria; quello su "Il caso dei CPIA" a cura di Luca de Luca Picione e Domenico Trezza, che mi ha permesso di approfondire le dimensioni e gli indicatori legati alla valutazione dei centri di istruzione; e quello di Tommaso Agasisti sugli studenti resilienti.

Ai Laboratori hanno partecipato **giovani ricercatori provenienti da diverse istituzioni con un ricco e variegato background di esperienze** e professionalità. La compresenza di ricercatori universitari e provenienti da enti pubblici e privati di ricerca ha garantito un dibattito sempre vivace e ha consentito la conoscenza di realtà di ricerca diverse, ciascuna con le proprie peculiarità, operanti nel campo dell'educazione. Nella prima giornata dei Laboratori, i giovani ricercatori hanno avuto la possibilità di presentarsi agli altri partecipanti. A seguire, hanno riportato la descrizione della propria carriera e delle attività di ricerca svolte nella chat dedicata di Moodle. La chat ha consentito l'interazione tra tutti i partecipanti sia durante le sessioni live sia in modalità remota, configurandosi così come uno spazio di conversazione pubblico. Ogni giornata dei Laboratori è stata scandita da attività di formazione da svolgere sulla piattaforma Moodle, da sessioni laboratoriali specifiche e da sessioni plenarie di discussione pubblica su Zoom. Quest'ultime hanno avuto lo scopo di presentare i lavori svolti dai gruppi durante le sessioni laboratoriali al fine di favorire il confronto e una discussione partecipativa. Questa modalità di restituzione pubblica ha permesso di ricevere utili feedback dagli altri partecipanti sulle attività e le esercitazioni appena svolte. Ogni giorno, inoltre, è stato obbligatorio registrare la propria presenza sulla piattaforma Moodle.

Le successive giornate sono state scandite con lo stesso ritmo e vivacità. Nel complesso, le sessioni hanno prestato particolare attenzione allo sviluppo di competenze tecniche, ma hanno avuto anche l'obiettivo di orientare i ricercatori nella loro carriera, ponendo momenti di riflessività attraverso il confronto con i diversi percorsi professionali dei partecipanti. Particolarmente esemplari per me sono state le parole di Maddalena Colombo e Francesca Borboni. La prima, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha incoraggiato i giovani ricercatori nel perseguire le proprie passioni di ricerca trasmettendo a chi scrive una smisurata passione e dedizione. La seconda, invece, ha raccontato il percorso professionale che l'ha portata al contempo a essere sia Head of Skills Analysis all'OECD sia docente universitaria in Inghilterra, trasmettendo così l'idea che tutto ciò che si desidera è possibile se accostato a impegno e bravura.

Tali racconti mi hanno permesso di prendere consapevolezza delle difficoltà comuni che si incontrano sia nell'accesso alla carriera di ricercatore sia, in seguito, durante il proprio percorso professionale e accademico. Anche nella mia personale esperienza, del resto, l'attività di ricerca ha inevitabilmente comportato frustrazioni e rinunce che hanno suscitato sentimenti di smarrimento e perdita fino a instillare dubbi sulla professione intrapresa. Il racconto delle diverse esperienze, sia di ricercatori ormai affermati sia di quelli più giovani, credo, abbia contribuito a proporre ai partecipanti una riflessione critica su elementi quali il chi siamo e il che cosa vogliamo diventare.

La selezione dei partecipanti, inoltre, ha ben rispecchiato la **natura interdisciplinare della ricerca sull'educazione**: sociologi, educatori, psicologi, economisti si sono interrogati insieme sui quesiti, le esercitazioni e i casi studio che via via si sono presentati. La multidisciplinarietà con cui si sono affrontati gli stessi aspetti di un argomento di ricerca ha permesso di estendere il dialogo, elevandolo di qualità e arricchendo l'esperienza dei Laboratori. A mio personale avviso, i Laboratori hanno fornito competenze teoriche e tecniche, proprie della ricerca, ma hanno anche permesso di approfondire alcune competenze trasversali, tra cui la capacità di imparare a imparare e di problem solving, nonché tentato di sviluppare un'altra capacità molto importante nella ricerca così come nella vita: la resilienza, ovvero la capacità di rialzarsi dopo ogni perturbazione. Infatti, la carriera di un giovane ricercatore è ricca di peripezie caratterizzata da intensi carichi di lavoro e instabilità contrattuale: la possibilità di realizzarsi può esser data soltanto tenendo alta la propria motivazione, con tenacia e competenza.

In fase di chiusura dei lavori, Maria Carmela Agodi, Presidente dell'[Associazione Italiana di Sociologia \(AIS\)](#), ha tenuto un discorso sui meccanismi di selezione e promozione dei giovani ricercatori

sottolineando i cambiamenti che sono avvenuti nel tempo e che garantiscono, ancora oggi, la qualità della loro formazione.

In sintesi, per l'esperienza che ne ha fatto chi scrive, i Laboratori hanno rappresentato una rilevante occasione mirata a rafforzare le competenze dei giovani ricercatori e la loro motivazione a perseguire obiettivi comuni attraverso la messa in rete di conoscenze, idee ed esperienze.

Nel delicato scenario della situazione pandemica in corso, lo scopo dei Laboratori è stato quello di abbattere non solo le barriere fisiche e sociali che impediscono la comunicazione, ma soprattutto di ridurre quelle che rimandano alla specificità di ogni disciplina, delle prospettive teoriche adottate, degli approcci selezionati, dei metodi e delle tecniche impiegate. In tal modo, i Laboratori hanno rappresentato a pieno titolo un contesto di apprendimento non solo fisicamente de-materializzato (online), ma anche un luogo neutro dove far convergere idee, permettendo così di valorizzare le differenze che caratterizzano ciascun ricercatore e ciascuna disciplina, all'interno di una cornice tesa a favorire l'inclusione, la partecipazione e la collaborazione.

Giuliana Parente

*Collaboratrice Tecnica degli Enti di Ricerca
presso l'Area di ricerca Valutazione delle scuole dell'INVALSI
Dottoressa di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali
presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale
della Sapienza Università di Roma*

Il Comitato organizzativo dei Laboratori di studio per i giovani ricercatori promossi da [AIS-EDU](#) è stato composto da Donatella Poliandri, Emanuela Rinaldi, Marco Romito, Luca Salmieri e Martina Visentin. Il Comitato Scientifico del Convegno ha inoltre visto la partecipazione di Anna Maria Ajello, Gianluca Argentin, Paolo Barabanti, Maddalena Colombo, Giuseppe Luca De Luca Picione, Emiliano Grimaldi, Paolo Landri, Veronica Lo Presti, Maurizio Merico, Donatella Poliandri, Maria Ranieri, Emanuela Rinaldi, Marco Romito, Luca Salmieri, Mariagrazia Santagati, Fausta Scardigno, Roberto Serpieri, Massimiliano Vaira, Martina Visentin, Assunta Viteritti.

A ciascun giovane ricercatore coinvolto è stato proposto un programma di approfondimento modulato in larga misura sulla base dei propri specifici interessi di ricerca, offrendo l'opportunità di alternare sessioni plenarie a studi di caso e momenti seminariali con esperti diversi a seconda del percorso prescelto e degli aspetti di maggior interesse per ciascun giovane studioso.

Il [Consiglio Scientifico di AIS-EDU](#), recentemente rinnovato nel suo mandato elettivo per il periodo 2021-2024, ha confermato il valore di proposte formative come i Laboratori di studio, confermando l'intenzione di ripetere presto l'esperienza con una nuova selezione di giovani ricercatori che prenderanno parte alle attività scientifiche e di ricerca.

Redazione

Valu.Enews

La divulgazione scientifica del Progetto PON Valu.E

Numero 17 – Febbraio 2022

Responsabile del Progetto di Ricerca: Donatella Poliandri (Primo Ricercatore INVALSI)

Coordinamento editoriale: Mattia Baglieri

In redazione: Mattia Baglieri, Nicoletta Di Bello, Monica Perazzolo.

Si ringraziano per la gentile collaborazione a questo numero Francesco Fabbro (INVALSI), Letizia Giampietro (INVALSI), Nicola Giampietro (INVALSI), Giuliana Parente (INVALSI), Giuseppe Carmelo Pillera (INVALSI), Marco Pitzalis (Università degli Studi di Cagliari), Sara Romiti (INVALSI).



© Immagini: Nicola Giampietro/Giuseppe Carmelo Pillera/Riccardo Venturi/iStock by Getty Images/Engineering per il Progetto PON Valu.E (INVALSI).

Valu.Enews è un periodico edito dall'INVALSI – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Indirizzo e-mail della redazione: valuenews@invalsi.it

Valu.Enews è un periodico registrato, riconosciuto dal Centro Italiano ISSN del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con il Codice ISSN 2532-8794.

© Immagini: Nicola Giampietro/Giuseppe Carmelo Pillera/Riccardo Venturi/iStock by Getty Images/Engineering per il Progetto PON Valu.E (INVALSI).

Valu.Enews è un periodico edito dall'INVALSI – Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Indirizzo e-mail della redazione: valuenews@invalsi.it

Valu.Enews è un periodico registrato, riconosciuto dal Centro Italiano ISSN del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con il Codice ISSN 2532-8794.

